

ma, poichè i giornali borghesi contornarono la riproduzione di coteste sferzate con commenti saturi di provocazione, uno dei capi di quella pretesa « massnada », Guglielmo Liebknecht, novello Pier Capponi, accettando la sfida, all'apertura del Congresso di Breslavia, serenamente così rispondeva la sera del 6 ottobre p. s.: « Sotto il rifugio della più alta « autorità dello Stato, ci s'ingiuria e si evoca « la lotta contro di noi. Noi stiamo troppo in « alto, perchè le manate di fango, da qua- « lunque parte vengano, possano toccarci. E « se è la guerra che ci si offre, eccoci coi « nostri uomini, pronti a combatterla. La po- « tenza dell'impero non riposa già sulle baio- « nette, ma sul suffragio universale. L'impero « può cadere e la democrazia socialista vin- « cere — ma la democrazia socialista vincerà... « Con noi sta la logica delle cose, superiore « alla forza d'un individuo, abbia pur questi « a sua disposizione centinaia di migliaia di « baionette. Quanto più aspra la lotta, tanto « più rapida la vittoria. Che vinceremo lo « sappiamo ».

Ora, supponiamo d'ignorare i nomi dei due uomini, che hanno rispettivamente pronunciate le sopra riferite parole, e, dando luogo alla logica, ragioniamo con la testa. — E fuor di dubbio che l'inciso, in cui un partito intero è qualificato per una *massnada di gente indegna*, suona ingiuria e ingiuria atroce, non scompagnata dal pericolo di divenir causa di sollevazioni e di perturbamento dell'ordine pubblico; e che inoltre nelle parole — *chiamerò la guardia contro questi traditori, perchè essa distrugga simili elementi* — si contengono propositi di omicidi e di stragi collettive.

A tali offese e provocazioni un uomo, a nome di quel partito, contro cui si lancia la minaccia dell'esterminio, risponde che delle ingiurie non si cura e che non con le armi e con la violenza deve combattere, ma con la discussione calma e serena, con le armi intellettuali; e che il partito non è alieno dall'accettare le proposte di un combattimento sempre che questo si faccia entro il campo più stretto della vera civiltà, nella fiducia che sarà per arridergli la vittoria.

Ora noi, sapendo che i codici penali, non che lasciare impunito chi passa sopra e calpesta le ingiurie dell'avversario, dichiarano esente da pena colui, che a sua volta offende, ritorcendo la ingiuria; e, nel caso di minaccia alla vita di uno o più individui, riconoscono in questi il diritto di legittima difesa; e sapendo anche d'altra parte che quegli stessi codici cominano pene gravi contro coloro, che ingiuriano e che manifestano il proposito di volere attentare alla vita dei cittadini, dobbiamo concludere che l'uomo, che ha pronunciato le prime parole da noi riferite, dovrebbe esser chiamato a rispondere dinanzi ai tribunali dei reati d'ingiuria, di eccitamento alla guerra civile e di minacciati omicidi. In questo basso mondo invece, dove tutto va a rovescio e dove chi lavora non ha tanto da sfamarsi e chi non lavora si trova in mezzo ad ogni ben di Dio, si lascia tranquillo, quando non si esalta, costoso ragazzaccio e s'invia mandato di comparizione al Liebknecht per la istruzione di un processo di lesa maestà.

E così la classe imperante viene a dimostrare di voler conservare la più patente ed iniqua ingiustizia, in difetto di buoni argomenti, con delitti o con minacce di delitti, contro cui non è lecito protestare, se non a prezzo di processi per lesa maestà. A delitti si aggiungono delitti.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Ancora le elezioni sassoni.

Un esempio di serena auto-critica socialista ci dà la *Volkszeitung* di Lipsia, a proposito delle recenti elezioni per Landtag sassone, dove, notisi, i socialisti conservarono i seggi che avevano prima, ma quanto a numero di voti ne raccolsero 30.000, cioè 10.000 più che non nelle elezioni precedenti.

Quel giornale trova che tale circostanza non deve dar motivo a gonfiature: se i voti socialisti aumentarono, anche quelli dei loro avversari aumentarono in proporzione. Così, se Dresda diede risultati rimarchevoli, a Lipsia questi furono affatto inferiori ad ogni legittima aspettativa, anzi addirittura « vergognosi »: ivi non si recò all'urna più della metà degli elettori, nemmeno nei quartieri operai. E questo, malgrado un'infaticabile propaganda socialista.

Il male, prosegue la *Volkszeitung*, deve ricercarsi adunque nel modo, con cui la propaganda fu fatta. Si volle la propaganda grandiosa, e si trascurarono le piccole adunanze, specialmente nei centri ove ve n'è maggior bisogno. Così si sciuparono inutilmente le forze.

belle, votate alla tristezza di una vecchiaia solitaria il giorno in cui — avvizzito il cuore ed il volto — hanno finalmente i mezzi di non dormire più sotto un tetto straniero.

Le meno sventurate sono forse ancora le contadine, rimaste schiettamente contadine: ed esse finiscono con l'essere si annerite, indurite e increspate, che assumono l'apparenza più di femmine che di donne, secondo la vecchia e sempre vera espressione di La-Bruyère. Come già lo diceva, o signore, esse non sono più della razza di Loro; e se Loro non lo confessano apertamente, in fondo, però, bene in fondo, ne sono persuase e lo lasciano scorgere in mille maniere. Eppure esse almeno hanno vissuto sotto l'ampio cielo, e respirato l'aria pura a pieni polmoni, e visto fiorire gli alberi e indorare le messi al sole: esse hanno avuto la loro parte di gioia, di libertà, di riposo: esse sono state le schiave della terra, non però degli uomini e delle macchine. V'è, a mia conoscenza, qualche cosa — purtroppo — che merita maggiore compianto.

La vita è dura, aspra e rigida, a tutte queste donne, operaie o contadine o governanti o cameriere. Ma sanno, signore, quando essa riesce più crudele? All'età in cui fremo in esse il bisogno di amare.

La nostra società, nella quale tutto si vende, ha ridotto il matrimonio ad un contratto. Le fanciulle, che sul mercato abbondano, aspettano un acquirente: è l'abitudine. E siano pur sciochie, brutte, deformi: purchè posseggano una dote ragguardevole ed abbiano *belle speranze* (l'abbominevole espressione che esprime l'assegnamento che si fa sulla morte dei genitori), trovano senza pena uno sposo; e sono innalzate alla dignità di moglie legittima; e divengono il ceppo di rampolli borghesi: e troppo sovente, a grande svantaggio

Il difetto principale sta però negli attriti personali, che non si vollero far tacere in un momento in cui si trattava dei più alti interessi dal partito. L'articolista conclude colla speranza, che tali inconvenienti scompaiano nelle vicine elezioni per Consiglio municipale di Lipsia.

La questione agraria di fronte alla democrazia socialista, dopo il Congresso.

Scrivete l'organo centrale del partito socialista, il *Vorwärts*: « Malgrado l'aspra lotta oratoria, malgrado la caduta del progetto di programma agrario, nulla è mutato nel partito; ed il Congresso obbedì appunto a tale concetto, confermando in carica, a voti unanimi, l'ufficio di direzione di esso.

« Sarebbe un grossissimo errore il credere che l'accoglimento della risoluzione Kautsky implichi una decisione di limitare d'ora in avanti la nostra propaganda agli operai industriali. Il partito, anzi, proseguirà con non minore energia di prima nella propaganda delle campagne; s'esso respinge la via indicata dalla Commissione, non vuol dire che se ne stia colle mani alla cintola, ma che adotterà altre vie, più conformi allo scopo, giusta le idee della maggioranza. Questo è tutto. E siamo convinti che i nostri avversari, specialmente nel campo degli agrari, s'accorgano ben presto di non avere alcun motivo di rallegrarsi delle deliberazioni di Breslavia. I successi ottenuti dai noi nelle campagne coll'antico programma, cresceranno appunto, e questo è merito in parte diretto, in parte indiretto della Commissione agraria, per il fatto che i nostri propagandisti hanno acquistato, grazie alla stampa ed agli altri mezzi d'agitazione, cognizioni sulle condizioni della campagna ben più larghe di quelle che avevano in addietro. E tali cognizioni saranno ancora meglio approfondite dagli studi deliberati dal Congresso; merè questi noi saremo in posizione di rintracciare con maggior serietà la vera via da intraprendere nelle campagne.

« Respingendo il progetto non si è inteso di dare una conclusione definitiva, ma d'inaugurare una nuova via. »

E questo è il linguaggio di tutti i giornali socialisti, dal *Sozialdemokrat* contrario al progetto alla *Leipziger Volkszeitung* favorevole.

In alcune adunanze pubbliche del partito, tuttavia, come a Norimberga ed a Magenza, si fecero critiche e riserve sulla deliberazione di Breslavia circa la questione agraria. I socialisti magontini espressero il desiderio che si trovi una formula d'accordo tra i partigiani e gli avversari del progetto agrario.

I giornali riferiscono poi la curiosa notizia che il parroco Naumann, il democratico cristiano particolarmente odiato da Stumm, avrebbe deplorato il voto del Congresso socialista. Il progetto, secondo essi, avrebbe immensamente favorito i progressi del socialismo, facilitando il passaggio pacifico e legale dalla società presente alla società socialista.

Per il suffragio universale. — All'Università di Berlino.

(NOSTRA CORRISPONDENZA DA MONACO).

Vi devo segnalare un'altra battaglia perduta; né questa sarà certamente l'ultima. I nostri avversari non si rallegrino troppo, poichè essi non potranno disconoscere lo stesso il valore, col quale si combattè da parte dei socialisti. Il deputato Grillemeberg ha presentato al Landtag la proposta di estendere il diritto di voto a tutti gli uomini e donne che avessero compiuto il 21.º anno d'età, usando come metodo di votazione il sistema proporzionale. Sebbene la Baviera goda senza dubbio di una legislazione più democratica di quella per es. della Prussia, dove vige ancora il famoso ordinamento delle tre classi così splendidamente criticato da Lassalle, tuttavia non può pretendere d'essere un paradiso terrestre. Anche qui il voto è ristretto a coloro che pagano un dato censo, il che non solo è un ostacolo al concetto costituzionale: la Camera deve essere l'espressione della volontà del paese: ma è un ostacolo tanto più grave oggi che, data la legge della proletarianizzazione, molti elettori vanno perdendo il diritto di voto. Il 33 per cento della popolazione, disse il Grillemeberg, è stato nelle ultime elezioni, a causa del censo, cancellato dalle liste elettorali; in 465 comuni non si poté presentare che un elettore. La gravità di questo fatto si rileva ogni giorno più nello stridente dissenso fra l'opinione dell'assemblea legislativa e quella del paese. Mentre nel Landtag i paolotti del centro non hanno il coraggio di dare il voto di fiducia al governo per l'affare di Fuchsminhl, il popolo accorre numeroso alle pubbliche adunanze tenute in segno di protesta. Del resto si capisce chiaramente la resistenza della classe dominante ad armare i lavoratori del diritto di voto.

Il suffragio universale significherebbe l'entrata di 20 socialisti in Parlamento, in luogo o

dei 5 presenti untorelli, i quali possono ben parlare, gridare, vociare come ossessi, ma si trovano sempre dinanzi ad una maggioranza più sorda di Pombiue.

Nessuno degli oratori che trattò l'argomento oppose delle obiezioni. Qualcuno lasciò sfuggire delle freddure sulle donne elettrici, qualcun altro fece notare come la gente vada più volentieri alle corse dei cavalli che alle sessioni elettorali, ma tutti concordò a strugersi in lagrime per l'ingiustizia del sistema in vigore. Quando si venne alla votazione la cosa cambiò aspetto e gli infervorati paladini pensarono bene di svignarsela per la porticina aperta loro da un ordine del giorno, il quale invitava la Camera a proseguire i propri lavori senza prendere deliberazione alcuna. I socialisti presenteranno ancora il progetto.

Si perde a Monaco, ma si vince a Berlino. Quel povero imperatore non ne azzecca mai una, nemmeno per isbaglio. Aveva appena spedito il mirabolante telegramma col quale rendeva responsabile un pazzo, quando nell'aula del delitto commesso da un pazzo, quando nell'aula magna dell'università di Berlino il neo rettore prof. Wagner annoverava fra i grandi pensatori della Germania Marx, Engels, Lassalle, incitando i giovani a studiare la questione sociale per scorgere i difetti non della critica ma della ricostruzione socialista.

Per chi è lontano dalla Germania questo fatto potrà sembrare di poco momento. Invece nella teutonica terra assume grande importanza. L'elezione di Wagner all'onorifico incarico significa che anche il mondo accademico non vuole assolutamente saperne di Umstürzworlage; e se ha mandato a carte quarantanove il rettore precedente prof. Stumm, è stato solo perchè egli aveva osato sciogliere i circoli di studi sociali fondati dagli studenti e punire con misure disciplinari i dirigenti di queste associazioni. Tutti ricordano di un certo banchetto dove il rettore Stumm fece una carica a fondo contro i socialisti; fu allora che il prof. Wagner si alzò a protestare per il contegno inurbano del rettore.

Il partito socialista non ha nulla da sperare dal prof. Wagner. Personalmente è un ambizioso con poca fortuna, poichè anche il suo tentativo di catechizzare gli operai organizzati colle idee del socialismo della cattedra ha fallito completamente. Tuttavia, dati i regolamenti universitari che sono severissimi verso gli studenti partecipanti a partiti politici e data la congiura del silenzio degli scienziati tedeschi in rapporto al grande valore scientifico di Marx ed Engels, le parole del Wagner non possono mancare di avere qualche effetto.

Il secondo smacco subito dall'imperatore e dalle sue genti è quello che dopo di aver soppresso il giornale socialista il *Volksstimme* per l'assassinio dell'industriale di Mulhouse, il nuovo giornale che lo sostituiva va a gonfie vele. Si voleva far credere al pubblico che ci fosse una relazione fra il misfatto compiuto da un delinquente comune e la propaganda socialista; si pensò quindi di confiscare un giornale che in tre anni di vita non ebbe mai né processo né condanna per diffamazione da parte degli industriali del paese.

Alcuni fogli socialisti fanno già i conti di quanto costa al Partito questo piccolo stato d'assedio, ma si può davvero attendere, poichè la cronaca annuncia ogni giorno nuove persecuzioni.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Il terrorismo contro la democrazia socialista ungherese.

Senza bisogno di leggi eccezionali, la persecuzione politica contro i socialisti ha assunto in Ungheria un grado acuto. Fu sciolta l'associazione dei vetrai a Selgstarjan; sedici soci vennero tratti in arresto; sette di questi stanno sotto la minaccia d'un processo, perchè si rifiutano di rivelare il luogo ove sta depositato il patrimonio sociale. Egualmente vennero sciolte l'associazione dei falegnami e quella dei fornai di Budapest; di quest'ultima l'autorità riesel ad arraffare la cassa. Si calcola che, in media, ogni settimana porta non meno di due processi di stampa contro giornali socialisti.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Bologna. — Nuovo giornale socialista. — I compagni della Sezione stanno preparando gli elementi per l'uscita di un giornale settimanale socialista e già si è a buon porto circa i fondi necessari. Ciò infonderà maggior movimento alla Sezione che già per la propria stagione accenna a riattivare l'opera sua finora veramente un po' scarsa.

Costa consigliere provinciale. — Sebbene eletto primo nella lista di Imola, la Deputazione ne aveva annullata l'elezione perchè

raia, quasi tre volte più che la classe elevata e due volte più che la classe media, ai quali tristes contributo dei poveri morticini, rapiti nei primi tre mesi di vita. (1) V'è bisogno, signore, di far loro sentire ciò che tale fatto ha di orribile: che una donna del popolo, oltre le privazioni, le malattie che sono la sua sorte ordinaria (2), ancora sia esposta, due o tre volte più di loro signore, all'angoscia terribile di vedersi morire il proprio figlio? In Francia a loro giungono sovente i laghi di molti per lo spopolamento che minaccia il paese: chiedono un po' a costoro — se non è cosa indiscreta — di guardar ben in faccia questa piaga della mortalità infantile e di unirsi arditamente a noi per sopprimerne la causa, cioè per sopprimere questa miseria, divoratrice d'uomini e di fanciulli, più nefanda che una guerra o che un'epidemia!...

Ma abbassino ancora i loro sguardi, o signore; li abbassino fino a quelle disgraziate a cui nei salotti si allude con perifrasi pudiche e sprezzanti e di cui non è conveniente parlare, a meno che — a forza di vendere l'amore — nel fango esse abbiano raccolto molto oro, quell'oro che vengono ditate, si ammirano i loro equipaggi, si copiano le loro accouturature, ed esse — allora — sono potenze temute e perfino invidiate. Ma non ad esse io penso: né affatto lo voglio svelare a Loro gli attraenti

(1) Vedano, signore, le cifre date da Fernando e Maurizio Pelloutier, nella *Revue socialiste* del settembre 1894 (pag. 235). (2) Lyon et la région lyonnaise (1894) pag. 123: « La più acuita colpisce principalmente le tessitrici e le dipanatrici... Le fanciulle e le donne sono più specialmente afflitte da questa malattia, in ragione dell'età a cui si comincia a far loro imparare il mestiere. »

condannato per il solito eccitamento all'odio fra le classi. Però il Consiglio a grande maggioranza accettò il ricorso di alcuni elettori e lo proclamò eletto.

Un equivoco di meno. — Avevamo da tempo un famoso punto interrogativo: se l'avv. Gottardi che a Imola è stato più volte appoggiato ed ha combattuto coi socialisti, mentre a Bologna era, fra altro, nella Deputazione provinciale coi moderati, fosse o meno socialista. In seguito ad una interpellanza netta e precisa diretta dal compagno Barbanti in Consiglio provinciale a lui ed all'altro deputato provinciale Ghelli, questi rispose per entrambi che se essi avessero dovuto prendere un partito si sarebbero avvicinati ai socialisti, ma che non si sentivano legati ad alcun partito. Per il sostegno rigido e corretto dei nostri questa dichiarazione era necessaria, ed ora sappiamo a che tenerci.

Gravina di Puglia. — Se si eccettua Gravina, in quasi tutta la Puglia si seguita a dormire della grossa. I compagni sparsi qua e là si mantengono incerti e paurosi. Qui invece la propaganda va bene. Quella spicciola soprattutto, a tu per tu, è continua e dà buoni risultati. Nelle ultime elezioni provinciali si ottennero sul nome d'un compagno 133 voti, non certamente però tutti socialisti. In ogni modo l'affermazione non poteva essere migliore.

Ora provvidiamo attivamente all'organizzazione dei contadini, né mancheremo di spedirvi di tanto in tanto le nostre notizie.

Offida (Ascoli Piceno). — È entrato nelle nostre carceri il compagno Allevi Giovanni a scontarvi i cinque mesi di prigionia, a cui fu condannato al processo Benzi di Bologna. Qui sorgerà presto il gruppo elettorale socialista.

Padova. — Conferenza. — Il compagno Azzerboli, qui di passaggio, tenne un breve discorso al nostro Circolo sull'arte della propaganda. Fu appassionato e convincente e speriamo che abbia un po' scosso i nostri amici i quali, per verità, battono un po' troppo la fiaccola.

Mantova. — Condanna. — Il 17 ottobre comparvero innanzi al Tribunale i socialisti Baraldi Siro, Bonomi Ivanoe, Cazzaniga Ugo, Cazzaniga Camillo e Colombo Gino, imputati di avere stampato e distribuito nel passato aprile, in occasione delle elezioni amministrative un manifesto contenente l'apologia di reato, l'odio tra le classi, la disobbedienza alla legge e non sappiamo che cos'altro ancora. Il manifesto era un'esposizione sobria e calma del programma socialista. La procura del re, con quella sapienza che la distingue, riscontrò l'odio di classe e il pericolo per la pubblica tranquillità nella frase che eccita i lavoratori a scendere in lotta contro tutti i partiti borghesi coll'arma... del voto: è con questi criteri la facile fabbricare un processo. Il Tribunale, composto di pecoroni, condannava, nonostante la splendida difesa dell'avv. Siebel di Guastalla e di altri, i fratelli Cazzaniga e il Colombo a tre mesi e 22 giorni di detenzione e 63 lire di multa, e il Baraldi (per la sua qualità di tipografo) a cinque mesi di detenzione e 90 lire di multa. Assolveva il solo Bonomi per non provata reità.

Calcinate (Brescia). — Propaganda. — Domenica, 27 ottobre, un compagno tenne qui una conferenza; svolse con chiarezza e semplicità il fine ultimo del socialismo e le cause economiche che rendono ineluttabile il suo avvento; parlò delle riforme immediate che i socialisti si propongono e dei mezzi con cui vogliono ottenerle e sostenne infine, con successo, una discussione con un giovane ingegnere di qui. Essa ci giovò, avendo dato l'occasione di ribadire e di chiarire meglio i punti discussi: solo ci rincorse che, a causa di alcune frasi poco ponderate del contraddittore, essa abbia preso un carattere un po' aspro.

Terni. — Un comunicato di questo Circolo repubblicano educativo al Popolo di Firenze biasima il socio E. M. perchè si rifiutò d'intervenire ad una riunione del Circolo, dicendo di essere diventato socialista.

A scanso di equivoci, è bene si sappia che il M. non è iscritto nel Partito socialista. Ci ralleghiamo però con lui, che ha mostrato di avere compreso il nuovo indirizzo dello svolgimento sociale. Notiamo poi che se tutti i Circoli repubblicani dovessero pubblicare tutte le diserzioni dei loro compagni di fede, i loro giornali dovrebbero avere una rubrica speciale per certi comunicati, perchè di diserzioni simili ne avremmo tutti i giorni. Vogliono forse aprire un conto corrente con noi? Non ci spiacerrebbe l'idea, per quanto siamo sicuri che ne risulteremmo sempre debitori, perchè riceviamo molti, ma non diamo alcuno. Oh se fossero tutti come questi i nostri debitori!

misteri di certi gabinetti e di certi sapienti raggiri. lo le invito soltanto a dare un'occhiata — per un istante, si assicurino — sulla povera folla della età da rifiuto. Da quale parte vengono queste ragazze che ingombrano i marciapiedi, che si offrono al primo venuto, che sempre — come diceva quel tale — sono da maritare la sera stessa? Ahimè! nove volte su dieci, esse sono fanciulle povere, che hanno fatto gli stessi calcoli di questo bel giovinotto, al quale — ancora ieri senza un soldo — Loro signore spalancano oggi la casa, dopo ch'egli ha sposato quella signorina così brutta e così ricca. Esse, come lui, hanno confessato a se stesse, che è cosa dura il lavoro, quando il lavoro produce così poco guadagno, che è cosa sciocca il darsi tanta pena per vivere a stento, quando è tanto facile cambiare in moneta la propria gioventù e la propria bellezza; poichè l'amore è una mercanzia, ebbero... se ne faranno esse le venditrici... quanto ai compratori, di sicuro, esse non avranno a difettarne così presto!... Non ben più degne di scusa, ragionando in tal modo, che l'azzimato acciatore di dote. Poichè esse sono deboli ed hanno sofferto senza tregua: esse sono deboli e dall'adolescenza hanno dovuto sopportare fatiche sproporzionate, che male venivano retribuite, sotto il pretesto ch'esse erano donne: esse sono deboli e sono state tentate, assalite, corrotte da ricchi signori, in mezzo ai quali, senza dubbio, loro signore troveranno i loro fratelli, i loro mariti e i loro figli. E di frequente avviene ch'esse abbiano amato, una volta; ma costò ad esse ben caro l'essersi date ad un uomo che poi le ha abbandonate, madri ancor fanciulle, senza risorse e senza avvenire. sbalestrate per il mondo, condannate senza remissione per una colpa di cui non erano responsabili neppure a mezzo, forzate a scegliere fra il braciore che dà la morte ed il vizio che dà il pane, esse hanno

Arezzo. — L'amministrazione, presieduta da un così detto radicale legalitario uso Severi, ha prescelto per la nomina del professore di terza ginnasiale, il raccomandato dal consigliere clericale e prete don Castigli. — Non è questa la prima né sarà l'ultima volta che vediamo simili sorprese, le quali col tempo e con la paglia matureranno... la unione di elementi in apparenza tanto eterogenei. Quanto ci vorrà ancora prima che i lavoratori si accorgano della indecente tresca dei partiti borghesi, de' quali l'uno val l'altro?

Tuoro (Perugia). — In bocca al lupo. — Il 6 ottobre p. p questa Società operaia inaugurò la sua bandiera con intervento e discorsi di un infinito numero di notabilità borghesi, avvocati, deputati, senatori, marchesi, sindaci conservatori, cavalieri, proprietari e imprenditori, per i quali fu apparecchiato nel palazzo comunale (a spese di chi?) un pranzo di ben duecentottanta coperti, dove, dopo mangiato e bevuto (*soave liquor*, scrive, esclamando con desioso rimpianto, un... reduce) a più non posso, s'inneggiò al solito bene inseparabile con rispettivo invio di telegramma. Come si vede, questi operai hanno affilato in buone mani la difesa dei loro interessi dallo sfruttamento dei capitalisti.

Spezia. — Organizzazione operaia. — Per iniziativa di alcuni compagni, domenica 27, si radunarono parecchi operai tipografi, librai e legatori onde costituirsi in associazione.

Presiedeva il tipografo Lauretta, il quale dopo aver brevemente accennato alla necessità delle organizzazioni di mestiere, sottopose alla discussione la proposta di organizzare anche in Spezia, una Sottosezione della Federazione dei lavoratori del libro.

L'idea venne accolta favorevolmente e così speriamo vedere anche qui sorgere un utile e benefico movimento che scuota la classe lavoratrice dall'indifferenza e dalla apatia.

Cortona. — Ricordo come l'onorevole Villari, parmi, nella terza delle sue *Lettere meridionali*, pubblicate nel 1875, facesse rilevare che, mentre nella Svizzera, dove più volte sonosi agitate le moltitudini con teorie sovversive, si può traversare di giorno e di notte monti, valli e boschi, senza quasi mai trovare un gendarme e senza mai temere né per la vita né per la proprietà, quand'anche uno fosse carico d'oro; e che, al contrario, in Italia, dove quelle teorie non erano od erano molto meno diffuse, non si poteva metter piede fuori di casa senza aver l'ingrata sorpresa di inciampare in malviventi e briganti, che alleggerissero di qualche cosa e facessero passare dei brutti quarti d'ora.

In questa parte della ricca e beata Toscana, per esempio, dove le teorie socialiste disgraziatamente non hanno ancora preso piede, vanno aumentando, col crescer della miseria, i furti, ieri, sotto il naso dell'autorità di pubblica sicurezza, si scassinavano le porte di uno spaccio di sate e tabacchi e si sforzavano i serrami di una cantina; oggi si aprono fosse, dove si suol riporre il grano, oppure si portano degli sciami. Nella sola frazione di Camucia, che è anche stazione dei reali carabinieri, non passa settimana o, sarei per dire, non passa giorno che non si verificino i furti anche più piccoli e, al tempo stesso, più audaci. Si mette a rischio la vita e l'onore rubando per il valore di quattro o cinque lire; piuttosto che morir di fame si affronta il pericolo d'esser impigliati o incarcerati. Queste le conseguenze del tanto vantato miglioramento economico dell'Italia, dove si continua, a esaltazione del governo Crispi, a decantare il rialzo della rendita ed il ribasso del cambio; questi i benefici, che ci ripromette la istituzione degli ispettori regionali di polizia. E s'intende che ancora non è nulla: nel prossimo inverno vorrà essere il brutto. Ci vuol altro che ispettori, se le classi dirigenti non si decidono una buona volta a provveder seriamente alla miseria ed alla fame delle classi lavoratrici, e non pongono un limite all'azione di sfruttamento degli *umanissimi* padroni. Sono tanti anni che si predica quotidianamente e fino alla nausea le stesse cose, ma... corpo pieno non crede al vuoto. O che si deve fare proprio alle *schioppette*, scrive il crispinissimo *Mattino di Napoli*, per destare il Governo e i suoi funzionari?

— Quelli che al nostro paterno Governo servi da strumento di ferrea repressione in Sicilia e la cui opera civile fu meritamente bollata da Felice Cavallotti in piena Camera ed impressa a caratteri di fuoco nelle pagine indelebili della storia dell'onorevole Napoleone Colajanni, è in mezzo ai beati ozi della sua villa, ossequiato e festeggiato con musiche da coloro che coprono le prime cariche pubbliche e sono i grandi elettori del cav. Diligenti dell'estrema sinistra. Al vincitore di Sicilia fu anche dagli stessi affidato l'incarico d'invviare un telegramma di plauso al vincitore d'Africa, generale Baratieri: tra vincitori è più facile intendersi.

preferito vendersi, e prendono adesso su altri uomini la rivincita dell'uomo che le ha tradite. Sì, o signore: il loro mestiere è vile, così vile quanto triste, così triste quanto pericoloso, per la salute loro e degli altri. Ma se loro pensano quanto eroismo ad una fanciulla povera è necessario per resistere alle belle parole dei don Giovanni da piazza o da salotto, per resistere alla febbre dei sensi, al contagio del cattivo esempio, agli imperiosi comandi della fame, al desiderio così legittimo di godere la propria parte di gioia e di benessere; se a questo loro pensano, quanto fra loro oserebbero dire in piena coscienza: io non sarei certo caduta, al pari di queste disgraziate?

Chi mai dunque ha detto: « Se tutti i ladri e tutte le cortigiane avessero avuto, nascendo, una famiglia onesta, una fortuna assicurata ed una sana educazione; più non ci sarebbero né ladri né cortigiane. Quelli che pur tuttavia si sarebbero dati ad una tale carriera pericolosa non sarebbero stati che maniaci: quelle che avrebbero scelto un tale mestiere da rifiuto non sarebbero state che inferme. » Senza dubbio è un rivoluzionario chi parla in tal modo, a meno che non sia uno scrittore che Loro hanno l'abitudine di applaudire. (1)

No, signore, non parliamo di pietà in favore di queste sventurate: parliamo di giustizia, che sarà meglio; e guardino, guardino bramente in faccia questa orribile inguaglianza delle particolari condizioni di virtù e di fortuna, in questo ambiente sociale che di quello fa dei paria, di Loro fa delle spose onorate e delle madri felici.

(1) ALESSANDRO DUMAS, figlio: Prefazione della *Sigra dalle camelle*. G. R.

NB. La *Lettera alle donne*, della quale abbiamo qui pubblicato solo una parte, verrà tirata in elegante opuscolo e venduta al prezzo di centesimi dieci.